

Erano previsti risparmi fino a 15 euro per 1,5 milioni di persone

# La Regione abbassa i ticket E il governo invece li rialza

*Roma impugna il taglio delle tasse sanitarie: «La Lombardia non può decidere in autonomia le spese»*

■■■ «Il Consiglio dei ministri ha impugnato la nostra legge di bilancio che dimezza i super ticket da 30 a 15 eu-

ro, è una decisione incredibile perché noi garantiamo il pareggio di bilancio». Il gover-

natore della Lombardia Roberto Maroni ha commentato così la decisione di Palazzo

Chigi. E questo, ha aggiunto «ci rafforza nell'idea che abbiamo bisogno di più autonomia».

Roma: «Manca la copertura finanziaria». La Regione: «Già stanziati 25 milioni»

## La Lombardia taglia i ticket. Il governo li rialza

*Impugnato il bilancio che prevedeva risparmi fino a 15 euro per 1,5 milioni di persone. Maroni: «Basta, ora autonomia»*

■■■ GIUSEPPE SPATOLA

Il Governo dice «no» al taglio delle tasse deciso dalla Lombardia sulle prestazioni sanitarie. Uno «schiaffo incredibile» su cui il governatore Roberto Maroni non ha usato mezzi toni, scagliandosi contro la decisione del Consiglio dei ministri che, giovedì pomeriggio, ha impugnato addirittura la legge di bilancio che dimezzava i «superticket». Palazzo Lombardia, infatti, aveva previsto di tagliare da 30 a 15 euro il ticket massimo che i pazienti pagano su alcune prestazioni in aggiunta a quella nazionale. Un'agevolazione che avrebbe consentito a circa un milione e mezzo di lombardi di beneficiare degli «sconti» ed accedere ai servizi sanitari senza eccessivi aggravii economici. Tutto in linea con la consueta «efficienza» lombarda che, evidentemente, non è piaciuta a Roma e al governo Pd. «Una decisione che la dice lunga sull'autonomia che hanno le regioni», ha rimarcato Maroni, «perché noi garantiamo il pareggio di bilancio». A copertura dei tagli del superticket, da effettuare a prescindere dal reddito, la Regio-

ne ha già stanziato 25 milioni per il 2017. «Quindi», ha tuonato il governatore, «confermo la necessità dell'autonomia con il referendum da svolgere entro quest'anno. Nei prossimi giorni deciderò la data insieme al presidente Zaia. Ora c'è un motivo in più per salutarlo...».

Nel dettaglio, si legge nel comunicato di fine seduta di Palazzo Chigi, il Consiglio dei ministri ha deciso di impugnare i tagli del superticket «in quanto una norma in materia finanziaria è priva di idonea copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81, terzo comma,

della Costituzione» e «un'altra norma, riguardante il ticket sanitario, si pone in contrasto con i principi fondamentali in materia di coordinamento della finanza pubblica». Come dire che la decisione della Lombardia (attiva dal primo febbraio) è da

considerarsi «anticostituzionale».

«Si tratta», ha invece difeso l'operazione l'assessore lombardo al Welfare, il forzista Giulio Gallera,

«di una misura importantissima per molti motivi: abbatte il superticket, dimezzandolo, con un beneficio per 1,5 milioni di lombardi». In Lombardia il 70 per cento delle ricette, secondo i conti fatti da Palazzo Lombardia, è già esente. Lo sconto, quindi, doveva andare ad agire sul restante 30 per cento che riguarda esami complessi come tac, ecografie o risonanze. La manovra impugnata dal Governo prevedeva di abbattere il costo medio del ticket a 7,8 euro, a fronte dei 9,8 euro medi che si paga oggi. Tutto senza fasce di reddito, sia per i più alti, sia per quelli più bassi, con l'azzeramento totale del superticket per tutti coloro che avevano un Isee sotto i 30mila euro.

A dire il vero il Partito democratico si era già messo di traverso a gennaio, in fase di dibattito consiliare. «Maroni

aveva promesso zero ticket, ma basta andare nei poliambulatori per sapere che il ricco e il povero finiscono per pagare la stessa cifra», aveva affondato il segretario Dem lombardo e consigliere regionale, Alessandro Alfieri, anticipando il colpo di teatro del Governo Gentiloni. Ed ora il superticket lombardo arriverà anche in parlamento con una interrogazione dell'onorevole Paolo Grimoldi, segretario regionale del Carroccio. «Si tratta di un'ingerenza inaccettabile del Governo nella politica amministrativa dell'unica Regione in Italia con i conti a posto», ha spiegato il leghista Grimoldi, l'unica senza un euro di deficit nel suo sistema sanitario, l'unica a regalare alle casse statali ogni anno 54 miliardi di tasse a fondo perduto dei suoi cittadini e delle sue imprese. Possibile che una Regione che regala 54 miliardi di tasse non possa fare un taglio di 25 milioni, con risorse proprie?». L'ultima parola spetterà al ministro alla Sanità, Beatrice Lorenzin, il cui partito in Regione Lombardia - Ncd - dovrebbe sostenere ancora il governo di Roberto Maroni.



*Ospedale San Carlo di Milano* [Fot.]



*Roberto Maroni* [Fot.]

